

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Un altro giorno
insieme iniziamo,
ma pur la notte
lodiamo con canti:
nel grembo suo abbiamo trovato
nuovo vigore
per sorgere ancora.*

*Dal nulla prima, e dopo dal caos
da sempre vengono
tutte le cose:
è sempre all'opera
Iddio l'Eterno per cieli e terre
che devon venire.*

*Attraversiamo le acque
anche noi, viviamo il segno
del nostro battesimo:*

*siamo la gioia del suo creare,
i cieli nuovi attesi all'origine!*

Salmo CF. SAL 37 (38)

Signore, non punirmi
nella tua collera,
non castigarmi nel tuo furore.

Le tue frecce
mi hanno trafitto,
la tua mano mi schiaccia.
Per il tuo sdegno,
nella mia carne
non c'è nulla di sano,
nulla è intatto nelle mie ossa
per il mio peccato.

Le mie colpe
hanno superato il mio capo,

sono un carico
per me troppo pesante.
Fetide e purulente
sono le mie piaghe
a causa della mia stoltezza.
Sono tutto curvo e accasciato,
triste mi aggiro tutto il giorno.

Sono tutti infiammati
i miei fianchi, nella mia carne
non c'è più nulla di sano.
Non abbandonarmi, Signore,
Dio mio, da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
Signore, mia salvezza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (Lc 21,27-28).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Solleva il nostro capo, o Signore!**

- Ti preghiamo per chi non spera più, vinto dalla malattia, dal lutto o dal dolore.
- Ti preghiamo per i prigionieri, per i profughi, per gli erranti su ogni strada.
- Ti preghiamo di sostenere tutti perché non cediamo mai alla disperazione, che è la grande tentazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84 (85),9

Il Signore parla di pace
al suo popolo, e ai suoi fedeli
e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore.

COLLETTA

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 18,1-2.21-23; 19,1-3.9A

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore.

²Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda».

²¹Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una màcina, e la gettò nel mare esclamando: «Con questa

violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. ²²Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della macina non si udrà più in te; ²³la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte».

^{19,1}Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, ²perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!». ³E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».

⁹Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 99 (100)

Rit. Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁴Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome. **Rit.**

⁵Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 21,28

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,20-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁰«Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. ²¹Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; ²²quelli infatti saranno giorni di vendet-

ta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. ²³In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. ²⁴Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. ²⁷Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 116 (117),1.2

Popoli tutti, lodate il Signore,
perché grande è il suo amore per noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Liberazione

Nello scenario simbolico dell'Apocalisse siamo chiamati a misurarci con un'immagine piuttosto violenta, a cui la liturgia affida però il compito di infondere quasi una speranza per il cammino di conversione a cui siamo chiamati a causa del vangelo: «Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una mactina, e la gettò nel mare esclamando: “Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà”» (Ap 18,21). Se talvolta i più acerrimi nemici della nostra vita interiore ci appaiono proprio come una città dove siamo invincibilmente segregati e da cui facciamo fatica a uscire, la profezia dell'Apocalisse su Babilonia annuncia che non esiste alcun Egitto da cui Dio non sia in grado di liberarci con la sua potenza d'amore. Nel descrivere questa scena di violenza, il libro sacro non vuole incoraggiare l'odio nei confronti di niente e nessuno, ma solo rivelare che le strutture culturali, economiche, sociali – persino quelle reli-

giose – non possono essere mai considerate un condizionamento ultimo e definitivo per quanti sono «invitati al banchetto di nozze dell’Agnello» (19,9).

L’esultanza che l’angelo esprime per la fine della città di Babilonia deve essere colta come espressione di quel desiderio che ogni cosa estranea alla logica del vangelo manifesti la sua complicità con le tenebre, al di là delle apparenze seducenti con cui può mostrarsi ai nostri occhi e, persino, prosperare dentro la storia: «La luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte» (18,23). Solo a partire da questa prospettiva, dove nulla e nessuno è giudicato negativamente per se stesso ma solo in relazione alla possibilità di assumere la pericolosità dell’idolo, si può intendere senza alcun fraintendimento la grande esclamazione di gioia che è lecito esternare di fronte al giudizio di Dio sul male e sul peccato: «Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!» (19,2).

Anche il vangelo di oggi fa riferimento a un linguaggio di tipo militaresco, per descrivere la drammaticità del percorso di liberazione a cui i figli di Dio sono avviati attraverso la partecipazione alla vita nuova in Cristo. Tuttavia, il riferimento a «eserciti» (Lc 21,20), «giorni di vendetta» (21,22), di grandi «calamità» e di «ira» (21,23) è il preludio a una sconcertante rivelazione: «Quan-

do cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (21,28). L'incarnazione di Dio non ha rimosso dalla storia umana i limiti, le imperfezioni, la presenza del caos e del male. Per questo i limiti della storia, e di ogni storia umana, devono manifestarsi, creando persino l'impressione che la fine possa essere molto «vicina» (21,20). Tuttavia, gli sconvolgimenti della creazione non devono in alcun modo diventare l'autorizzazione a cedere alla paura: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra» (21,25-26).

Con grande finezza psicologica, il testo afferma che gli uomini potranno «separarsi dalla (loro) anima, per la paura di attendere» (21,26). La grande Babilonia da cui dobbiamo continuamente uscire è questo istinto di separazione da noi stessi, a cui facilmente acconsentiamo ogni volta che siamo raggiunti dall'ansia per una vita che resta fuori da ogni nostro tentativo di controllo. L'antidoto contro questa forma ordinaria di ripiegamento su noi stessi non può essere altro che un'abitudine a sollevare il capo per riprendere, giorno per giorno, il nostro cammino di liberazione, «perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre» (Sal 99[100],5).

Signore Gesù, tu ci insegni a odiare il male e per combatterlo eserciti una necessaria violenza sui nostri nemici interiori. Tu ci inviti a lasciarci ferire dai limiti e dai drammi che sperimentiamo. Donaci però di non soccombere alla paura, di non lasciarci separare da noi stessi e da te, di ricominciare a camminare a testa alta verso la liberazione che ci attende.

Cattolici e luterani

Saturnino, martire (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Paramone di Bisaltia e 370 compagni martiri (sotto Decio, 249-251); Filomeno martire (sotto Aureliano 270-275).

Copti ed etiopici

Anniano, secondo patriarca di Alessandria (I sec.); Teodoro lo Stratilata, martire (319).

Siro-occidentali

Giacomo di Sarūg, vescovo e poeta (521).

Anglicani

Giorno di intercessione e di ringraziamento per l'attività missionaria della Chiesa.